

Giovedì  
9 agosto  
2012

Anno LV N. 289  
€ 1,20

## Avenire



### AVVENTURA

#### NON SIAMO SOLI

ROBERTO MUSIARI

«Io potrei dire che la storia delle religioni, dalle più primitive alle più elaborate, è costituita da un cumulo di cerimonie, dalle manifestazioni di realtà sacre». L'affermazione di Mircea Eliade, il grande storico delle religioni, riassume un concetto fondamentale, per certi versi rivoluzionario, prima di Eliade molti studiosi consideravano le religioni conseguenze di realtà sociali e culturali. Un credo religioso, in sostanza, dipenderebbe dalla società in cui nasce, è quindi relativo. Non è così: sono strutture, relative, le forme in cui lo spirito religioso si manifesta. Ma l'esperienza, lo spirito religioso, sono congeniti.

appartengono al nostro Dna. I primi uomini pregavano nelle caverne. Danzavano davanti a divinità dipinte sulle pareti, cavalli e bisonti, recitavano salmiche: musica, fioco, rito. L'uomo sente da sempre e da subito la presenza di qualcosa di ineffabile che, in quanto tale, gli sfugge, ma esiste, ed è intriso come essenziale. Non c'è alcuna differenza tra l'uomo delle caverne e noi, sotto questo aspetto. Il divino non si manifesta esclusivamente in modo sontuoso e spettacolare: il svela ogni giorno, spesso nascosto a quasi impercettibile, ma appare. Il problema è uno solo: saperlo cogliere. Saper che non siamo soli e vuoti.

Avenire

### LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

consigliata a chi si vuole bene

14 calorie per litro  
1,2 litro in bottiglia

0,44 calorie in gradi francesi

099-23-230

Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), marite

www.avenire.it

Opportunità di acquisto in edicola AVVENIRE • Luogo dell'evento € 4,00

### EDITORIALE

L'EUROPA NON PUÒ REGREDIRE

## IL FUTURO SIA SOVRANO

GIUSEPPE DALLA TORRE

Così è se vi pare: l'espressione pirandelliana pare attagliarsi alla perfezione all'animato dibattito che, proprio in questi giorni, si è acceso attorno allo stato di salute dell'Unione Europea. Tra le ragioni della non buona cera dell'Europa comunitaria, che è diagnosi condivisa, si pone la questione della sovranità, su cui le discussioni risulteranno caratterizzate da una sorta di contraddittoria schizofrenia: da un lato si rivendica più sovranità per l'Unione, dall'altro si lamenta la progressiva perdita di sovranità degli Stati a essa appartenenti.

In effetti, il processo di sviluppo dell'Unione scientifica potrebbe portare più sovranità, perché la grave crisi economica che colpisce in particolare l'Eurozona, ma un po' tutta l'area del Vecinietto, richiede - a detta di molti osservatori - un governo dell'economia che riesca a superare differenze e contraddizioni tra gli Stati membri, e a imporre linee omogenee e vincenti di azione a tutti.

Dall'altro lato, a fronte di una economia impazzita e di una moneta non governata, si pretende una ri-espansione di sovranità statale, con la speranza di poter in questo modo superare le attuali difficoltà. Emblematica in questo senso la questione del recesso di Stati dall'Unione monetaria: se ne è parlato con insistenza per la Grecia, più sommessamente per la Spagna e per l'Italia. Perché se l'uscita dalla moneta europea è invocata, da qualche parte, come una forma di sanzione nei confronti dei Paesi non virtuosi, da altre parti essa è accolta ed addirittura voluta. Anche in Italia, come noto, qualcuno si è pronunciato in tal senso. Ma che cosa c'è sotto l'idea di un recesso più o meno totale dall'Unione se non una rivendicazione di sovranità? Sul piano del fatto, poi, sembrano rialzare la testa, quasi risorgere a nuova vita, pretese antiche di sovranità, che portano indietro nel tempo. Si veda al riguardo l'atteggiamento assai eloquente della Germania nei confronti degli altri partner europei e, ancorché in misura assai più debole, della Francia. L'antico dualismo di potenza sul continente europeo pare allora riapparire, con tutti i fantasmi che esso reca con sé.

**Il fatto.** Dai mutui subprime allo spread. Così gli eccessi di certa finanza e gli errori della politica hanno sconvolto la vita reale di milioni di persone

# 5 ANNI DOPO

## Le lezioni della crisi



### Fomero

#### A rischio il domani dell'industria

PRETORIANO A PAGINA 5

● Il 9 agosto 2007 incominciava a cadere quel castello di carte fondato su credito e derivati. Così sociali come in una guerra

● Beccetti: «La speculazione va fermata, è contro la democrazia». Bruni: «L'economia riscopra il ruolo dell'etica»

● Galli: «Ripartire da produzione, lavoro, consumi». Paris: «Emerge un mondo senza guida, in Europa deficit politico»

BECCETTI, BRUNI, CALVI, GALLI, PARIS E SACCO NEL PRETORIANO ALLE PAGINE 2/3

### Monti

#### A settembre piano taglia-debito

FORNARA A PAGINA 9

### Napolitano

#### Troppe fiducie ma è emergenza

D'ANGELO A PAGINA 9

### UGANDA IL CONTAGIO È FUORI CONTROLLO. LO FORTI MORTI IN BRNO DEL N. MISE

## Il ritorno di Ebola

● L'Uganda deve fronteggiare una nuova epidemia della febbre letale

● Le autorità colte alla sprovvista malgrado i ripetuti avvertimenti

● Isola la regione dove si è ripresentato il virus, ma non c'è un piano per scongiurarlo

● L'estrema povertà della gente e l'assenza di prevenzione agevolano il contagio

ALBANESE NEL PRETORIANO A PAGINA 7

### NEL GIORNALE

#### Siria



Ribelli alle corde. Con blindati e aerei l'esercito di Assad spugna il «fortino» nel cuore di Aleppo

GERONCO A PAGINA 8

#### Carceri



Misure alternative: il ministro Severino mette in cantiere nuove soluzioni contro il sovraccollamento

LIBERANO A PAGINA 10

#### Terremoto



In Lombardia le ferite «dimenticate». Si fanno sentire i Comuni esclusi dalla ricostruzione

VANSA A PAGINA 12

### VOLLEY E PALLANUOTO, DOPPIA IMPRESA AZZURRA

#### Prima figli poi campioni

di LUIGI BALLERINI

Quel che prima o poi dovrà decidersi a scrivere la storia delle Olimpiadi dalla parte dei padri. La pubblicità di una potente multinazionale, scelta per Londra 2012, era invece da tempo puntando sulle madri. «Grazie di cuore, mamma...»

A PAGINA 8

## Schwazer in lacrime: «Giovani, non fatele»

ALLE PAGINE 24/25/26

### AGORA

#### Letteratura

## IL PRIMO CRITICO DI DANTE, UN NOTAIO DEL '300

ZACCURI 19

#### Classica

## MARIOTTI: «ESPORTO IL TALENTO DELL'ITALIA GIOVANE»

DOLFINI 23

### EDITORIALI

#### A LEZIONE DA EDITH STEIN

## LA RELIGIONE DEL DENARO

PAOLO FORNARI

Nella guerra economica in corso risulta di grande attualità la figura di Edith Stein, a 70 anni dalla morte

#### NON FIDERE UN PUNTO DI FORZA

## LA MEDAGLIA DELL'INDUSTRIA

PAOLO PIRRI

Il nostro Paese è davvero a rischio deindustrializzazione? Ma in questa battaglia decisiva non è contemplata la sconfitta

A PAGINA 8



**INTERVISTA.** *Il critico Luca Azzetta: «Le chiose alla Commedia scritte da Andrea Lancia a inizio '300 svelano l'orizzonte culturale del Poeta»*



Domenico di Michelino, «Dante e il suo poema», affresco esposto a Santa Maria del Fiore (Firenze)

DI ALESSANDRO ZACCURI

Il nome della donna amata lo rivela Dante, tutto il resto lo sappiamo dai suoi commentatori. Che Beatrice era figlia di Folco Portinari, per esempio, e che suo marito era Simone di Geri de' Bardi. Un'informazione, quest'ultima, che affiora dalle chiose (annotazioni, potremmo semplificare) di Andrea Lancia, notaio fiorentino attivo nei primi decenni del Trecento e a lungo ritenuto autore dell'*Ottimo*, il commento che rappresenta una sorta di standard per le prime interpretazioni della *Commedia* a Firenze. Siamo, per capirci, nello stesso ambiente da cui scaturiranno gli scritti danteschi di Giovanni Boccaccio. «Finora la sua era considerata un'impresa in gran parte innovativa, ma in base alle conoscenze attuali dobbiamo ammettere che Boccaccio, in realtà, arriva quando ormai i giochi sono fatti ed eredita dunque una grande tradizione», spiega Luca Azzetta. Lo studioso che ha appena curato una fondamentale edizione critica delle *Chiose alla "Commedia"* del Lancia (Salerno, 2 volumi di 1.300 pagine complessive, euro 140,00), da lui stesso recentemente scoperte. In questo modo un ulteriore tassello va a inserirsi nel progetto dell'Edizione nazionale dei Commenti danteschi diretto da Enrico Malato. Iniziativa erudita, certo. Ma non solo. «La possibilità di reperire notizie documentarie precise non è l'unico motivo di interesse offerto dai commenti dell'epoca - sottolinea Azzetta -. Attraverso le interpretazioni dei fiorentini, in particolare, siamo in grado di individuare l'orizzonte culturale di Dante, ricostruendo quella che si potrebbe definire la sua biblioteca ideale. Ed è proprio qui che il lavoro di scavo si fa più interessante».

**Perché?**  
«Perché Dante, anche quando legge *auctores* già noti ai suoi contemporanei, lo fa con uno sguardo personalissimo e geniale. Al punto che, in alcuni casi, i commentatori riconoscono il passo citato nella *Commedia*,

# Dante, la prima recensione

senza cogliere però la sfumatura suggerita dal poeta».

**Un Dante più che medievale, dunque?**

«L'Umanesimo così come lo intendiamo nasce con Petrarca: la riscoperta dell'antichità, la cura filologica del testo. Eppure è innegabile che, nel momento in cui si sono misurati con la *Commedia*, i primi commentatori hanno avvertito la necessità di rileggere i classici, praticando così una forma embrionale e diversa, ma efficacissima, di Umanesimo». Anche se alcune opere antiche torneranno in circolazione solo più tardi?

«Certo, nella Firenze del Lancia l'attenzione non è rivolta alla ricerca di nuovi *auctores*, come accadrà più tardi; piuttosto va considerata l'importanza dei "volgarizzamenti", e cioè le traduzioni in volgare di classici (o, spesso, compendi di classici) che ebbero molta fortuna tra Due e Trecento. È un genere letterario che viene incontro alle esigenze di una categoria di lettori che, pur non avendo le competenze necessarie per comprendere il latino, desiderano comunque conoscere le opere latine: Virgilio, Seneca, Ovidio, Cicerone, Boezio, eccetera. Molto spesso a Firenze i volgarizzatori sono notai, cioè persone bilingui, in grado di mediare tra l'ordinarietà della vita di tutti i giorni, che conosce solo il volgare,

e la cultura giuridica affidata alla *gramatica*. Notaio infatti è anche il Lancia, ben noto per le sue versioni di Virgilio, Seneca, ma anche di Agostino e degli Statuti del Comune di Firenze».

**In che cosa consiste l'originalità delle sue chiose?**

«Andrea ha senza dubbio un orecchio straordinariamente sensibile, che gli permette per esempio di riconoscere nel Palinuro virgiliano il palinsesto su cui Dante costruisce l'episodio di Bucononte da Montefeltro, o di individuare il legame tra il *Salve*

delle *Rime* e della *Vita nuova*. Anche i suoi riferimenti al *Convivio* sono estremamente precisi e, per di più, condotti sulla base di un testo di qualità eccellente. Ci sono brani che, nelle citazioni del Lancia, risultano assai più corretti di quanto appaiano sulla base dei manoscritti del *Convivio* oggi conosciuti».

**E la controversa "Epistola a Cangrande della Scala"?**

«La maggior parte degli studiosi è ormai propensa a riconoscerne la paternità dantesca. Tanto più ora:

grazie al Lancia, che la cita esplicitamente nella chiosa al primo canto del Paradiso, sappiamo che almeno dal 1341 a Firenze l'*Epistola* circolava tutta intera nella forma in cui anche noi oggi la conosciamo ed era attribuita senza esitazione a Dante. È una testimonianza da non trascurare, data la sua eccellente conoscenza delle opere di Dante, forse resa possibile anche

**«Anche Boccaccio pescò a piene mani dal notaio. Che affresca una Firenze duecentesca dove già si era affermata una forma embrionale di Umanesimo, attenta ai classici»**



Luca Azzetta

*Regina* e la celeberrima preghiera mariana di Bernardo nel XXXIII canto del Paradiso. A colpire è inoltre la sua capacità di cogliere il rapporto fra la *Commedia* e le opere dantesche che precedono la stesura del poema. Quando commenta gli ultimi canti del Purgatorio, infatti, non si smarrisce nella selva di simboli allestita da Dante e tiene a precisare che la Beatrice di cui si parla è la medesima figura storica

dalla frequentazione (non provata, ma possibile e che ci piace immaginare) con i figli dell'Alighieri, Jacopo e Pietro, che furono anch'essi commentatori e interpreti del poema. Per questo credo che sia tempo di tornare a rileggere l'*Epistola* provando a darne una valutazione più adeguata e serena, alla luce di ciò che dice e dei problemi che pone».